

**RICORSO ALLA CORTE COSTITUZIONALE**

# E sugli indennizzi per le trasfusioni 200 milioni in ballo davanti alla Consulta

● **BARI.** La Consulta ha chiesto chiarimenti al governo sui fondi destinati alle Regioni per rifondere i pazienti danneggiati da vaccini e trasfusioni. È l'effetto del contenzioso costituzionale attivato dalla Puglia contro l'ultima legge di bilancio, quella che conferma lo stop ai rimborsi delle somme anticipate ogni anno per i risarcimenti danni.

Si tratta di un problema antico, ma che diventa di grande attualità nel momento in cui le Regioni - dopo essersi fatte carico dei costi derivanti dai rinnovi contrattuali - devono anche tenere a proprio carico i risarcimenti per vaccini e trasfusioni. Il tema è tecnico: se quegli indennizzi vanno qualificati come prestazioni sanitarie, come ritiene la Puglia, allora rientrerebbero a pieno titolo nei Lea e dunque sarebbero a carico dello Stato. Se viceversa vanno qualificati come prestazioni assistenziali, come invece sostiene il Governo, allora non ci sarebbe alcun automatismo e dovrebbero essere garantiti con risorse proprie. L'ordinanza della Consulta chiede al Ministero della salute e alla Ragioneria generale dello Stato di indicare la «ratio e i criteri di quantificazione» dello stanziamento annuale per gli indennizzi, pregiudiziale alla nuova udienza in cui verrà discusso il ricorso della Puglia.

Negli ultimi 10 anni le Regioni hanno sostenuto in proprio la quasi totalità della spesa, perché i rimborsi dello Stato ammontano a pochi spiccioli: per la Puglia si parla di circa 200 milioni di euro. I

risarcimenti per i danni da emoderivati sono previsti dalla legge 210/1992, e fino al 2011 sono stati pagati con i trasferimenti statali. Dal 2012 al 2014 lo Stato ha riconosciuto alle Regioni contributi in conto indennizzo, ma dal 2015 la previsione è venuta meno e dunque sono arrivati soltanto alcuni milioni di euro nel 2021 e nel 2023.

L'incrocio di questa vicenda con i bilanci sanitari è contenuto all'interno dei verbali dei tavoli ministeriali e delle relazioni della Corte dei conti. I ministeri hanno infatti richiamato la Puglia (come le altre Regioni) a pagare gli indennizzi con risorse del bilancio autonomo così da non usare il fondo sanitario destinato a garantire i livelli essenziali di assistenza. La Regione nel suo ricorso fa notare che è stata proprio la legge 210 a ricondurre gli indennizzi in capo alle competenze dello Stato. Tuttavia la Consulta non ha ritenuto acquisire i dati relativi al monitoraggio della spesa sanitaria della Puglia, indizio - secondo alcuni commentatori - che stavolta la Corte costituzionale potrebbe orientarsi verso la tesi del governo.

[red.inch.]



**20 MLN L'ANNO I risarcimenti per gli emoderivati delle Regioni**



Peso:22%